



CHE COSA SI NASCONDE DIETRO LA VICENDA ALITALIA

## THE DARK SIDE OF THE MOON

*Non importa chi firma e chi no: il vero obiettivo è colpire tutto il sindacato e i diritti dei lavoratori. E l'Alitalia non è che l'inizio...*

di Lando Sileoni - Segretario Generale Aggiunto Fabi

In settembre è morto Richard Wright, uno dei fondatori - insieme a Roger Waters, Syd Barrett e Nick Mason - dello storico gruppo dei Pink Floyd.

Wright è l'autore di alcune canzoni come The Great Gig In The Sky e Us And Them e On the Run nel disco del 1973 The Dark Side Of The Moon, che sono entrate nella storia del rock.

The Dark Side of the Moon investiga la natura dell'esperienza umana, come percepita dall'autore dei testi.

Speak to Me / Breathe riguarda la nascita e l'infanzia con le prime esperienze terrene; Time parla dell'invecchiamento e del sovrachiante e rapido approssimarsi della morte, con la giovinezza che è passata prima che se ne possa rendersi conto; The Great Gig in the Sky esplora pensieri religiosi e di morte; Money si burla di avidità e consumismo; Us and Them si riferisce al conflitto, all'etnocentrismo, al fatto che ciascuno ritenga se stesso sempre dalla parte della ragione; Brain Damage guarda alle malattie mentali e come la follia sia solo relativa e a quanto invecchiare porti lontano da chi si era un tempo; Eclipse conclude l'album affermando il libero arbitrio e la causalità degli eventi.

Mentre il mitico Wright lasciava questa vita terrena, eravamo costretti ad assistere ad alcune puntate del dramma di Alitalia.

Non vogliamo entrare nel merito di una crisi complicatissima, che viene da lontano e che trae origine da colpe di molti attori che hanno avuto ruoli diversi negli anni.

Ne parliamo, tuttavia, perché Alitalia è diventata il "luogo simbolo" dove si consuma un attacco senza precedenti

al sindacato ed ai lavoratori.

In nome del mercato che - come sappiamo - "ha le sue regole, che devono essere rispettate!" si vogliono sacrificare 10 mila persone.

Non importa chi firma e chi no: l'obiettivo vero e nascosto (ma che sappiamo esistere, come l'altra faccia della luna...)

è tutto il sindacato e tutto il sistema di garanzie.

Così, con buona pace dello spirito che ispirò lo Statuto dei Lavoratori, laddove si parla di dignità che dev'essere sempre tutelata, si è accesa una mischia fra politici, sindacati, utenti, cittadini e fra gli stessi lavoratori che ha come argomento principale i privilegi dei dipendenti Alitalia, "da eliminare subito".

Ripetiamo: non vogliamo entrare nel merito e dare un giudizio "giusto/sbagliato" sulle cause della crisi della Compagnia di bandiera e sui suoi protagonisti. Tuttavia, siamo preoccupati circa lo scadimento del principio di solidarietà, su cui si basa l'idea stessa di sindacato, e che dovrebbe animare tutti coloro che vivono in una società civile e progredita.

Si fa presto a dare addosso al "privilegiato" di turno (bisogna anche dire che molti lavoratori di Alitalia, hanno dato una mano a chi ora punta il dito contro di loro...), ma bisogna essere consapevoli che - prima o poi - potrebbe toccare a tutti.

Adesso nel mirino ci sono anche i piloti e le hostess, ma prima di loro era toccato ai lavoratori delle poste, poi delle ferrovie, dei trasporti pubblici, della scuola...

E domani, chissà chi sarà sotto tiro!? Parallelamente a questa vicenda, un'altra "ristrutturazione", che gode di mino-



**"Abbiamo potuto constatare che la politica delle holding - di fatto - spesso si basa su calcoli di convenienza "politica", che poco hanno a che fare con reali esigenze organizzative".**



**“Non lasciamoci tentare da sciocchi tentativi di rivalsa: il segreto per far vincere i lavoratori è rimanere uniti”**

re attenzione da parte dei media, ma che coinvolge i lavoratori con numeri assai più pesanti di quelli di Alitalia, è in corso nel sistema creditizio: si tratta della fusione di Unicredit-Capitalia.

La parola d'ordine dei sindacati di categoria, in questo caso, è stata "trattare sempre", senza preclusioni e senza preconcetti.

Noi della FABI – conviene ricordarlo – siamo da sempre per la democrazia economica, cioè per la partecipazione dei lavoratori, che devono essere messi nelle condizioni per condividere obiettivi e strategie.

Per noi, trattare significa "garantire tutele ai lavoratori".

Confronto, quindi, a tutto campo, ma senza cedimenti sui principi irrinunciabili: quelli sanciti dallo Statuto dei Lavoratori che citavamo prima.

Non si possono lasciare i lavoratori a se stessi, in balia delle aziende che, nei giorni di festa si lasciano andare a sproloqui sulla centralità delle risorse umane, ma negli altri pretendono di tagliare indiscriminatamente le spese.

Come? Col sistema più facile: tagliando posti di lavoro e costi del personale.

Abbiamo potuto constatare che la politica delle holding - di fatto - spesso si basa su calcoli di convenienza "politica", che poco hanno a che fare con reali esigenze organizzative.

Così, capita che un'azienda del gruppo "paghi" in maniera diversa e sperequata in termini di esuberi.

Bastano un po' di creatività e di fantasia per sgonfiare certi costi del personale e spostarli sui costi di amministrazione o in qualche altra piega del bilancio o del progetto industriale (i consulenti sono dei maghi in questi giochi di prestigio...!).

In questo modo si "premano" gli amici degli amici o l'azienda che è più acquiescente alle scelte della holding stessa e si "puniscono" o si "avvertono" tutti gli altri (mentre i revisori dei conti non vedono nulla o guardano... la luna).

Gli accordi sottoscritti in Unicredit-Capitalia hanno incontrato il favore dei lavoratori, come dimostra il fatto che ci sono 1.800 domande di "uscita" in più del numero degli esuberi concordati.

Ovviamente, non sottovalutiamo l'impatto che avrà la sovrapposizione di sportelli ed uffici e siamo molto preoccupati delle conseguenze che la riorganizzazione avrà su piazze come Roma, Milano e Palermo.

Per questo non abbassiamo la guardia e stiamo sul chi va là, pronti a intervenire per bloccare incauti tentativi di far passare possibili soluzioni cervelotiche, che tengono conto solo dei progetti industriali e non delle vicende umane e personali.

Il dramma di quest'Italia e di gran parte dei paesi industrializzati è quello di un capitalismo senza regole e di uomini senza scrupoli, che pensano solo a fare soldi – per sé e per le proprie aziende – senza badare alle vicende umane ed alle condizioni di vita delle persone, che non sono birilli da spostare a piacere sul plastico del campo di battaglia.

I manager, i dirigenti, pagati per sfozzare la truppa e dare in outsourcing al minor costo possibile, fanno il profitto con la distruzione dei diritti.

In cambio, i managers restano impuniti, se fanno fallire Alitalia, se fanno crollare le grandi banche d'affari e se mettono sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori.

Da quando ha cominciato a soffiare forte sul sistema creditizio italiano il vento

del cambiamento e delle ristrutturazioni, la FABI e gli altri sindacati più responsabili hanno gestito ogni fusione, ogni riorganizzazione, ogni situazione di possibile crisi, scontrandosi con le aziende, discutendo, lottando magari, ma puntando sempre sulla politica del confronto, per arrivare ad accordi che tutelassero i lavoratori, la loro dignità, il loro diritto di scegliere.

Con questi presupposti sono stati sottoscritti gli accordi e ciò ha consentito di "governare il cambiamento" senza troppi traumi.

Adesso, con la crisi dei mercati finanziari ed il fallimento di grandi banche d'affari americane e inglesi, alcuni banchieri poco lungimiranti sono tentati di mettere mano a piani industriali già concordati con le rappresentanze dei lavoratori, ritenendo di poter agire indisturbati.

Ma non sarà così: noi ci opporremo con ogni mezzo a questo tentativo e siamo pronti a dare battaglia per difendere i

politica economica italiana.

C'è sempre un dark side of the moon, un lato oscuro della luna che sfugge o che viene sottovalutato, a seconda del momento o della capacità di persuasione dei media e dei grandi opinion leaders.

Ecco svelato il senso del titolo e del riferimento alla musica immortale dei Pink Floyd: bisogna guardar oltre le apparenze, oltre la verità impostaci dai poteri forti e indagare su ciò che rimane nell'ombra. Per capire davvero. Per trovare antidoti efficaci contro il male che si chiama "primato dell'economia sulla politica".

E il più grande antidoto è la solidarietà. O ritroviamo la solidarietà e l'unità della lotta o sarà la disfatta totale dei diritti. Oggi Alitalia e scuola, domani i comuni, alle poste hanno già iniziato, sanità non ne parliamo.

Manca solo che facciano saltare lo statuto dei lavoratori e siamo al capolinea: questa è la vera faccia oscura della luna.

**“I potentati economici dettano le regole ai politici, che da 15 anni delegano ai banchieri la politica economica italiana”**



diritti e le conquiste dei bancari italiani. Senza garanzie per i lavoratori, ritorneremo alla giungla, dove vince il più forte, o alla dittatura dei potentati economici che – bisogna dirlo senza peli sulla lingua – dettano le regole alla classe politica, mentre i politici, come avviene da 15 anni, delegano ai banchieri la

Riflettiamo, tutti insieme, su ciò che sta avvenendo e sul lavoro spesso oscuro del sindacato e non lasciamoci tentare da sciocchi tentativi di rivalsa: il segreto per far vincere i lavoratori è rimanere uniti, stando vicino al sindacato, che deve ricercare la condivisione delle scelte con i lavoratori che rappresenta.